

# BERDJAEV

## L'inganno della democrazia che ci trasforma in burattini

Escono i "Pensieri controcorrente" del filosofo russo perseguitato da Lenin  
«La volontà del popolo? Una menzogna per renderci schiavi dello Stato»

GIUSEPPE GHINI

All'apparenza è soltanto un librettino di 150 pagine. Ma che fuoco questi "Pensieri controcorrente" di Nikolaj Berdjajev. Già proprio lui, l'ex-marxista che divenne il maggiore rappresentante del pensiero filosofico religioso nella Russia del primo Novecento; colui che, convocato dalla Polizia politica di Lenin (la sinistra Ceka), tenne agli albitri carcerieri una lezione sui motivi per cui non riconosceva l'autorità del potere sovietico. E venne rilasciato e lasciato in pace! Almeno fino a che Lenin in persona decise di esiliarlo nel 1922 insieme ad un centinaio di esponenti dell'alta cultura russa (il vaporetto su cui vennero imbarcati a forza venne chiamato, con cinico senso dell'umorismo, "nave filosofica").

Il libretto edito meritoriamente dalla Casa di Matriona (pp. 144, euro 10) raccoglie dunque sette fulminanti articoli di Berdjajev, articoli attuali proprio perché controcorrente.

Il filo conduttore va rintracciato nell'affermazione dei valori della «persona», dello «spirito» e della «creatività», centrali nel pensiero del filosofo russo.

Il primo testo ad esempio, risale al 1939 ed è un'analisi della «menzogna», della sua diffusione nella cultura («Lo scientismo è una menzogna» afferma e spiega Nikolaj Berdjajev), ma soprattutto nelle società totalitarie.

### L'ipotesi di una vita che rivela tutto

Nella sottrazione del giudizio morale alla coscienza personale e nel suo trasferimento alle realtà collettive viene individuata la menzogna su cui si sostengono le dittature nazista e comunista: «In nome degli interessi della razza germanica, o del proletariato, si può ammet-

tere una menzogna grandiosa e organizzata che ripugnerebbe alla coscienza personale del singolo nazionale-socialista tedesco, o comunista russo».

In un altro articolo il filosofo riserva alla democrazia non poche critiche, di nuovo in nome dei valori della persona. «Nel principio democratico non ci sono garanzie che la sua realizzazione non abbasserà il livello qualitativo della vita umana e non estirperà i più grandi valori», scrive Berdjajev, mettendo in guardia nei confronti dell'ipotesi dell'idea di uguaglianza, degli errori a cui può andare incontro anche la «volontà del popolo».

### L'assassinamento della vita privata

Feroce è la sua critica di una democrazia invasiva e illimitata che non ammette vita privata, né solitudine, che è ostile alla contemplazione e alla creatività dei pochi, che è totalmente ignara della vita spirituale dell'uomo, del mistero della sua nascita e della sua morte. «Le epoche più creative nella storia dell'umanità - afferma sfatando un diffuso luogo comune - sono state quelle aristocratiche e non quelle democratiche. I movimenti democratici sono mossi dall'invidia verso la cultura superiore, dall'avversione piena di rancore per le qualità altrui».

Berdjajev - pensatore autenticamente spirituale - contesta soprattutto la riduzione democratica della vita agli aspetti esteriori con conseguente negazione della sua dimensione spirituale, quella in cui vige un principio gerarchico, aristocratico, e in cui le conquiste avvengono al prezzo di un sacrificio personale: «Il principio supremo bisogna ricercarlo nelle profondità dello spirito. La democrazia deve essere sottomessa alla vita

spirituale. Questo pone il compito di un'educazione interiore della democrazia». Contravvenendo al mito attuale che vuole che tutto ciò che è democratico e popolare sia di per se stesso giusto, Berdjajev nota che «le masse assimilano con facilità il materialismo volgare e la civiltà tecnica esteriore, ma non assimilano la cultura spirituale superiore, passando facilmente dalla visione del mondo religioso all'ateismo. Le masse vengono conquistate dalle idee-mito, dalle credenze religiose oppure dalle credenze sociali e rivoluzionarie, ma non dalle idee culturali e umanistiche».

E già negli anni Venti vede gli inconvenienti della "democratizzazione" della cultura, quando questa diventa plebea, a buon mercato, più utile e comoda, ma anche superficiale, qualitativamente inferiore, brutta, priva di stile.

Non è un caso, sostiene Berdjajev, che il termine "cultura" sia legato al termine "culto", dato che entrambi è comune un carattere gerarchico, aristocratico. La cultura tramanda valori, e per far ciò combina un principio di conservazione di ciò che è stato acquisito con un principio di creazione del nuovo. Tutto il contrario della rivoluzione che è per essenza ostile alla cultura, ad ogni gerarchia e ad ogni qualità.

### L'esaltazione del Rinascimento

Anche sul Rinascimento italiano, il filosofo va contro la vulgata che lo vuole un periodo di rottura con la tradizione.

Secondo lui, invece, il Rinascimento è stata un'epoca straordinaria proprio perché, a differenza della Riforma e della Rivoluzione, ha costruito il suo slancio creativo in continuità con la cultura antica.

### IL LIBRO

#### CONTROCORRENTE



È in libreria "Pensieri controcorrente" (Casa di Matriona, pp. 144, euro 10, info: 035294021) di Nikolaj Berdjajev

#### L'AUTORE

Berdjajev è stato uno dei più influenti filosofi russi. Espulso dalla Russia dai bolscevichi nel 1922, emigrò in Francia, dove visse fino alla morte. Al centro della sua riflessione si trovano i concetti di creazione e di libertà, in opposizione a una «società collettivizzata e meccanizzata» alla ricerca di una via diversa da quelle indicate dal marxismo e dal trionfo di un individualismo che separava spiritualità e giustizia sociale. Tra i suoi libri tradotti in italiano, è da segnalare l'«Autobiografia spirituale» pubblicata nel 2006 da Jaka Book.

Nel 1918 il filosofo dedica un articolo all'arte e alla sua crisi, dovuta all'affermarsi di una «vuota libertà» in cui scompare perfino l'immagine dell'uomo.

L'arte degli inizi del Novecento è infatti «furiosamente rivolta a distruggere il vecchio mondo e a crearne uno nuovo»; nel Cubismo ha luogo una sorta di misterioso sfaldamento del cosmo, una smaterializzazione della realtà, mentre nel futurismo l'uomo trapassa negli oggetti, gli oggetti nell'uomo, e vengono violati tutti i confini dell'essere. E con i confi-



#### QUARTO POTERE

Orson Welles nella capofila Charles Foster Kane nel "Quarto potere" (1941) un film che mette in luce il rischio di una demagogia totalitaria della democrazia. «Nel principio democratico non c'è una garanzia che la sua realizzazione non abbasserà il livello qualitativo della vita umana e non estirperà i più grandi valori», scrive Berdjajev nei "Pensieri controcorrente".

ni, scompare anche la "forma" che l'arte aveva tradizionalmente dato all'uomo. La novità di cui si fa portatrice la nuova arte è però esteriore, meccanica, superficiale: «Quando i nuovi artisti del giorno d'oggi cominciano a inserire nei loro quadri annunci di giornale o pezzi di vetro, portano la linea della corruzione mate-

riale fino al rifiuto della creatività».

Il penultimo articolo è rivolto al tema dell'ecumenismo. Berdjajev si esprime recisamente contro l'interconfessionalismo, cioè contro l'accordo tra le chiese su minimi contenuti comuni, e a favore invece di un sovraconfessionalismo capace di recuperare in profondità

l'unità e l'universalità della fede.

Con questo il filosofo riconduce il dialogo ecclesiale all'ambito suo proprio, rifiutando il modello implicito spesso presupposto, quello della politica con i suoi compromessi.

### L'uomo analizzato in relazione a Dio

L'ultimo articolo è dedicato all'uomo, alla sua definizione.

Impossibile, secondo Berdjajev, definirlo senza elevarlo oltre il rapporto con il

mondo e con gli altri uomini.

L'uomo deve definirsi innanzi tutto in relazione a un essere che lo eccede, in relazione a Dio: e in questa relazione l'uomo diviene creatore. Quest'uomo, non semplicemente individuo di una specie, ma persona, tutto unico, è capace di resistere al determinismo sociale, storico e naturalistico. Essere una persona, conclude Berdjajev riprendendo Достоеvskij, non è facile: è la difficile missione dell'uomo, il suo peso ma anche la sua vocazione.